



PROPOSIZIONI SINODALI

Foglio per raccogliere le proposizioni che sono emerse dal processo sinodale nelle aree

Va compilato una di queste schede per ogni gruppo di proposizioni e non per area per facilitare il lavoro di sintesi ed inserimento nel BLAS

INFORMAZIONI GENERALI

Luogo:	Spilimbergo
Tema generale:	SCELTE AUDACI PER UN NUOVO TESSUTO ECCLESIALE
Gruppo:	4.BC - PASTORALE INTEGRATA: UN PROCESSO DI COMUNIIONE PER I PERCORSI DELLE COMUNITÀ / LE FIGURE DI "GIUNTURA" E DI COMUNIONE
Facilitatore e segretario	Facilitatore: Paola Colussi Segretario: Cristina Santarossa

PREMESSA (EVENTUALE)

Questo gruppo nasce dall'unificazione di due argomentazioni:

- LA PASTORALE INTEGRATA (B) - v. proposizioni da 1 a 7
- LE FIGURE DI GIUNTURA (C) - v. proposizioni da 8 a 10

PROPOSIZIONI APPROVATE	VOTI	
	APPROVO	NON APPROVO
1. Le informazioni raccolte in occasione della visita pastorale e della fase di ascolto dell'assemblea sinodale siano sistematizzate e restituite in tempi adeguati alle singole parrocchie/unità pastorali/foranie al fine di fornire uno strumento utile alla progettazione della vita pastorale.	45	0
2. Si avvii un processo di monitoraggio ciclico della vita pastorale parrocchiale e foraneale attraverso uno strumento di analisi, progettazione e valutazione. Alla nascita di detto strumento si	44	1

<p>dedichi un apposito tavolo diocesano con il compito di occuparsi della sua pubblicizzazione, dell'accompagnamento nell'utilizzo e della raccolta ed elaborazione dei dati secondo quanto ritenuto più opportuno dalla diocesi. Il monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • abbia una precisa cadenza temporale (triennale o quinquennale) e diventi un fatto strutturale, non una proposta concomitante con eventi particolari; • l'analisi della situazione delle singole parrocchie sia fatta attraverso una check-list con precisi indicatori che non lascino spazio all'argomentazione, quanto ad un'analisi oggettiva che renda i dati confrontabili; • la check-list sia compilata in comunione/collaborazione dal parroco, dai rappresentanti dei vari ambiti pastorali e da alcuni parrocchiani e l'elaborazione della progettualità, che da essa scaturisce, sia svolta a livello di unità pastorale/forania; • la progettualità sia favorita dalla creazione di un "quaderno delle buone pratiche" consultabile on line; • preveda una verifica e valutazione di quanto fatto al termine del triennio (o quinquennio). 		
<p>3. Le esperienze pastorali messe in atto in ogni parrocchia, comunità parrocchiale e unità pastorale vengano raccolte in un "Quaderno diocesano delle buone pratiche" a cui tutti possano avere accesso per poter sperimentare, adattando al proprio contesto, il materiale raccolto. Lo strumento potrebbe riportare le seguenti informazioni: esperienza svolta, soggetti attuatori, altri soggetti coinvolti, destinatari, azioni messe in campo, materiali/risorse necessari, strutture utilizzate, giornate e orari, contatti.</p>	45	0
<p>4. Per far emergere gli aspetti di pastorale integrata, la diocesi si impegni a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • creare una pagina web dedicata ad ogni parrocchia, uguale per tutte in termini di spazi e argomenti, in cui ciascuna elenchi i propri ambiti di trattazione e le modalità con cui opera (es. Pastorale giovanile, catechesi per gli adulti, ecc.ecc...); • favorire la creazione di canali multimediali per la diffusione di comunicazioni ed eventi; • raccogliere i nominativi dei referenti dei diversi ambiti pastorali parrocchiali (o di comunità parrocchiale), per facilitare la trasmissione di comunicazioni o la pubblicizzazione di proposte di interesse comune. L'elenco sia reso pubblico e consultabile sia a livello parrocchiale che diocesano e le figure nominate come referenti si impegnino responsabilmente a comunicare le informazioni ricevute. 	44	1

<p>5. La formazione nei vari ambiti pastorali sia progettata a livello diocesano, con orizzonte triennale, tramite incontri “specialistici” che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano tenuti da formatori esperti e siano ben definiti nelle tematiche (temi rilevanti e di interesse comune), nelle tempistiche e nella collocazione geografica di realizzazione; • siano aperti a tutti, ma con un’attenzione particolare a chi, nelle parrocchie, riveste ruoli di riferimento o formazione. <p>Percorsi formativi più prolungati e legati alle tipiche attività parrocchiali siano invece progettati e condivisi a livello foraneale, di unità pastorale o per macro area geografica.</p> <p>A livello parrocchiale si favorisca la partecipazione a entrambe le tipologie di incontri formativi.</p> <p>A tutti i livelli, ci sia coordinamento tra le attività proposte, per evitare sovrapposizioni o moltiplicazione di appuntamenti sullo stesso tema.</p>	<p>44</p>	<p>1</p>
<p>6. In ogni parrocchia/comunità parrocchiale/unità pastorale si renda operativa la “figura di giuntura” (FDG) che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avrà il compito di creare collegamento, favorire il dialogo, il rapporto umano, l’accoglienza, l’avvicinamento, l’incontro e la compartecipazione tra la parrocchia (e il parroco in primis) e i propri parrocchiani; • sia scelta all’interno della parrocchia di cui conosce caratteristiche, criticità e punti di forza; • il numero delle FDG sarà liberamente deciso in base alla dimensione della parrocchia o comunità parrocchiale e potrà essere suscettibile a variazioni, al variare delle necessità; • si distinguano una FDG “centrale” (preferibilmente il vicepresidente del consiglio pastorale o in alternativa “persona di fiducia” individuata in accordo reciproco tra sacerdote e vice CPP stesso) e una serie di FDG “aggiuntive” (incaricate di seguire ambiti specifici, individuati analizzando la realtà di appartenenza e le necessità/ricieste espresse o trapelate); • alla FDG “centrale” dovrà essere garantito il rapporto diretto/confronto con il proprio sacerdote, col quale condividere anche la scelta delle eventuali “altre” FDG; • la FDG “centrale” avrà il parroco come interlocutore diretto e farà altresì da giuntura privilegiata nei rapporti con la diocesi, le foranie, le altre unità pastorali, le parrocchie della propria unità pastorale. • le FDG non dovranno costituire “gruppo”, ma essere individui in dialogo costante tra loro; 	<p>35</p>	<p>10</p>

<ul style="list-style-type: none"> le FDG dovranno ricevere nomina ufficiale. 		
<p>7. Le FDG dovranno essere formate; la formazione dovrà riguardare prettamente l'aspetto spirituale, umano-relazionale, comunicativo e organizzativo. Detta formazione mirata, dovrà essere a cura delle foranie e/o della diocesi con cadenza periodica, prestabilita.</p>	44	1
<p>8. La nascita delle FDG dovrà essere anticipata dalla creazione di un <i>Vademecum</i> diocesano, che traduca in documento ufficiale le regole di base per l'individuazione di queste figure, il comportamento che queste dovranno tenere, che descriva gli ambiti in cui agire, anche attraverso esempi concreti.</p>	38	7

NB:

Vi chiediamo di caricare il vostro file con le proposizioni all'interno della cartella del gruppo tematico e di rinominare il file [\[nomegruppo \(es. 1a\)\].proposizioni approvate](#)